

## L'intervista a Carlo Recalcati

# «Matteo non è il primo che fa gesti eclatanti Se la squadra non ascolta, bisogna sveglierla»

**Carlo Recalcati, aveva mai visto un allenatore che smette di guidare la sua squadra a partita in corso, come ha fatto Boniciolli domenica a Piacenza?**

«Matteo non è né il primo né l'ultimo. Non ci vedo niente di scandaloso, ho visto fare gesti ben più eclatanti, in certi momenti di crisi. Una cosa del genere se non sbaglio la fece anche Messina. Ed anche io, ma in un contesto diverso».

**Quale?**

«In allenamento, a Varese, l'anno della stella, con Pozzecco, Meneghin e gli altri. Era verso la fine della stagione regolare, un giorno proprio non mi davano retta ed io ho detto basta, me ne vado. Con il mio assistente ho proprio lasciato la palestra, nel bel mezzo della sessione».

**Un gesto estremo. Funzionò?**

«Sì, i ragazzi vennero loro a cercarci, dal giorno dopo si rimisero in riga e alla fine di quell'anno vincemmo lo scudetto. Il fatto è che le squadre a lungo andare si abituano ai discorsi, noi allenatori finiamo inevitabilmente per diventare ripetitivi. Puoi anche urlare ma non ti



“

Nella Effe la pressione è naturale, sarebbe peggio se ci fosse indifferenza

ascoltano più. Allora bisogna trovare qualcos'altro per catturare l'attenzione». **Solo un tentativo di dare una scossa psicologica, quindi.**

«Ma certo. Matteo che se ne sta in disparte durante un timeout è certamente un'immagine che fa effetto, ma proprio quello era lo scopo: tentare di dare uno choc. E in effetti la Fortitudo nel secondo tempo è andata meglio, anche se poi ha perso lo stesso».

**In Fortitudo c'è sempre troppa pressione?**

«È nella sua natura, altrimenti non sarebbe la Fortitudo... La pressione di per sé non è un male, se la vivi nel modo giusto. Avere stimoli da trasferire è una fortuna, sarebbe peggio giocare tra l'indifferenza. Non credo sarà mai questo il problema, a Bologna».

**Da mesi non si parla che del derby...**

«Non mi sorprende. Sette anni di arretrati sono troppi, e poi il valore del derby di Bologna va al di là del contesto, è una cosa a sé, che sia in Eurolega o in A2 è la stessa cosa».

**Enrico Schiavina**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

